

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

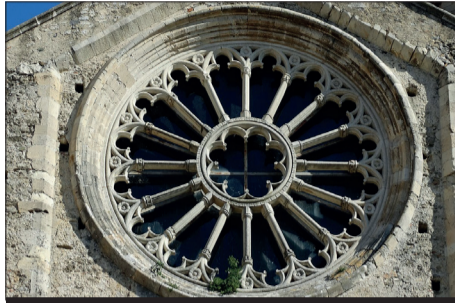
Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 12 (315) - 5 Dicembre 2023
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



NUOVO PARROCO pag. 3



L'OPERA DI VARCA pag. 3



STELLA VERDE MICHELIN pag. 8



OLIVO PIANTA SACRA pag. 10

La Regione introduce i contratti di Fiume, di Lago e di Costa

L'acqua, un bene da salvaguardare

Puntare verso una maggiore tutela di questo importante patrimonio

Con i contratti di Fiume, di Lago, di Costa la Regione punta finalmente verso la salvaguardia di un patrimonio di cui la Calabria è particolarmente ricca. Solo che non c'è tempo da perdere se non vogliamo rischiare di arrivare ad inquinamento avvenuto. Pensiamo, per esempio, ai numerosi corsi d'acqua che dalla Sila scendono verso il mare: il Crati, il Neto, il Lese, l'Arvo, il Mucone i cui letti sono coperti di pneumatici dismessi o di bustoni di plastica pieni di tutto e di più. Pensiamo pure agli scarichi fognari che confluiscono direttamente nei laghi o ai depura-

tori della costa che funzionano a singhiozzo, finendo in tilt proprio d'estate quando la gente si riversa più numerosa sulle spiagge. "I contratti di Fiume, di Lago e di Costa sono strumenti volontari di programmazione negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale, inseriti tra gli strumenti attuativi delle politiche di difesa del suolo e delle acque", si è detto nel corso

di un'assemblea di sindaci e responsabili del settore svoltasi nella Cittadella Regionale presente l'Autorità di Bacino, il responsabile dell'Arpacal, i dirigenti dei consorzi di bonifica, i rappresentanti dei Parchi nazionali e numerosi sindaci, nonché il dirigente generale del Dipartimento tutela dell'ambiente della Regione Calabria, **Salvatore Siviglia**, il quale ha tenuto a dichiarare che: "Su questi contratti come Regione, in sintonia con le indicazioni del presidente Occhiuto, intendiamo promuovere lo scambio di esperienze tra i territori e la diffusione di buone pratiche, e anche la predisposizione e la diffusione di documenti informativi, educativi e formativi da distribuire nelle scuole e nella società civile". Insomma, l'acqua è una ricchezza da salvaguardare, perché da essa dipende un corretto sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del turismo, potendo altresì contribuire alla tutela della biodiversità e degli habitat naturali. Ora Regione, Province e Comuni dovranno fare la loro parte: impegnarsi per garantire l'attuazione dei vari Contratti con una seria e corretta applicazione. ■

a pag. 4



Manchin corre per la Casa Bianca

a pag. 7



Cittadinanza onoraria

a pag. 9



Brigantaggio in Sila

a pag. 5



Arriva la Rai

a pag. 6



Lotta all'obesità

L'editoriale

In Calabria Pil ed occupazione cresciuti di poco

Bankitalia certifica il rallentamento economico della Calabria nel primo semestre del 2023, dimostrando che nella nostra Regione Pil ed occupazione sono cresciuti di poco a causa di questo rallentamento. Nel primo semestre, infatti, il Prodotto interno lordo calabrese è cresciuto dell'1,1% contro il 3% con cui si era chiuso il 2022. Questi dati preoccupano Bankitalia perché potrebbero avere conseguenze sull'utilizzo dei finanziamenti ottenuti dal Pnrr, dove progetti gestiti dai Comuni per 626 milioni, non sono stati ancora utilizzati. Insomma l'economia calabrese, secondo alcuni giornali, si potrebbe venire a trovare nella palude. ■



Pregiudizio di Stato

a pag. 3

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

Buon Natale e un sereno 2024!

Nel panorama politico sangiovese sembra tutto tranquillo

Ma sotto la cenere il fuoco cova

PD e FI hanno problemi interni di non facile soluzione



Lucio Blasucci

Nel panorama politico sangiovese sembra tutto tranquillo. Anche se in politica mai dare nulla per scontato. La turbolenza all'interno di "Forza Italia" sembrava rientrata dopo il comunicato stampa a firma della segretaria cittadina, **Patrizia Carbone**. Ma evidentemente sotto la cenere i carboni sono accesi e la componente che si richiama al gruppo "SGF" non ne vuole sapere di sotterrare l'ascia. Anzi, sono sul piede di guerra. Infatti, ai consiglieri comunali (Bitonti e Bibiani) e a tutto il gruppo non sarebbe andata giù la nuova variazione di bilancio, proposta dalla Giunta al consiglio di 100 mila euro, la cui destinazione d'uso è discutibile. Nessuno avrebbe informato i consiglieri comunali e dunque non è escluso un nuovo voto contrario. Se ciò dovesse verificarsi sarebbe la rottura de-

finitiva. Nulla di nuovo nel centro-sinistra. Il Pd naviga a vista. Da un anno ormai il segretario **Lucio Blasucci** è la nuova segreteria alla guida del partito non hanno ritenuto di far nulla per riappacificare le polemiche nate dopo il rifiuto della tessera all'ex governatore, **Mario Oliverio** e all'ex sindaco, **Pino Belcastro**. I democratici hanno problemi seri in tutta la Calabria. Il segretario provinciale, **Vittorio Pecoraro** si è autosospeso dalla carica nella speranza di ricomporre i cocci di un vaso ormai distrutto in mille schegge. Gli ex dirigenti del Pd sangiovesi, da quello che ci è dato sapere, non staranno con le mani in



Patrizia Carbone

mano. Si dice che starebbero lavorando ad un grande polo civico da contrapporre alla destra che guida il comune. Le basi sarebbero già state gettate, ora bisogna vedere cosa succederà alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo per rendere tutto ufficiale. ■



Corsivo di Saverio Basile Ci risiamo

Mi verrebbe la voglia di fare la valigia e andar via dal mio paese. Ma non lo farò, soprattutto, per non dare la soddisfazione a chi crede di avere scoperto l'America, solo perché un giorno andando in barca fino ad Isola Capo Rizzuto e vedendo il castello Aragonese in mezzo al mare lo ha scambiato per i grattacieli di Manhattan. Dopo il premio "Città di Gioacchino da Fiore" conferito lo scorso anno a Vittorio Sgarbi, che non sapeva neanche dove fosse nato l'abate calabrese, sostenendo davanti a milioni di telespettatori, che Gioacchino era da Feltre (anziché da Celico), ora apprendo che il mio Comune assegnerà la cittadinanza onoraria al tennista Jannik Sinner, il cui merito è quello di aver vinto una partita a tennis, però "Sinner è un grande italiano proprio come Gioacchino da Fiore" sostiene il sindaco impastando un assurdo paragone. Quando poi il tennista ignora, come ha dimostrato del resto anche Sgarbi, chi è effettivamente Gioacchino da Fiore. Sono stufo di questo modo di grandeggiare quando poi finisce tra le lettere-morte una richiesta di gemellaggio inviata al nostro Comune il 31 marzo scorso da Adrian Knaup, presidente del Dipartimento Finanze, a nome e per conto del Consiglio comunale di Wettingen, una cittadina svizzera dove da decenni vivono più di mille sangiovesi, che vi hanno trovato accoglienza e opportunità di lavoro per sé stessi e i loro figli. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVESI
Don Ciccio Barberio
politico (1912 - 1990)

I marciapiedi di viale della Repubblica

È mia abitudine conservare il vostro giornale. E così rileggo spesso i diversi articoli che riguardano i marciapiedi di viale della Repubblica che sono spazi non riservati ai pedoni, ma alle auto eternamente parcheggiate. Voi potreste dirmi "noi l'abbiamo più volte scritto ma nessuno se ne frega" e capisco anche il vostro risentimento espresso nel corsivo del mese scorso. Cioè alla fine ai politici in carica conviene non leggere il vostro giornale (o far finta di non averlo letto) diversamente dovrebbero farsi carico delle segnalazioni della vostra redazione, ma nello stesso tempo dare risposta alle tante lettere dei cittadini che pubblicate puntualmente ogni mese da ventisette anni (?) a questa parte. Insomma io che abito su questa importante strada (unico viale del paese riportato nella toponomastica cittadina) mi aspetto ancora che inizino i lavori preannunciati dalla Signora Sindaca, che faranno di viale della Repubblica la grande strada principale d'ingresso al paese (pardon Città!): allargata, completamente bitumata, munita di marciapiedi, dotata di aree di sosta, illuminata a dovere, alberata e magari fornita di un adeguato "arredo urbano" (tanto per non far torto all'assessore Foglia). Ma credo che mi tocchi aspettare ancora. Ma io non ho fretta di andarmene, anzi se questo è un motivo per stare in vita, mi va bene anche agli inizi del prossimo secolo. Però prima di commiatarvi da voi vorrei poter camminare speditamente su questo viale tanto decantato.

M.C.

Segnaletica istituzionale

Nel nostro paese l'anarchia è sovrana. Pensate che se uno è in grado di costruire una casa in una sola notte (cosa assurda!) lo può fare benissimo, anche al centro della piazza. Così tutti si sentono autorizzati a fare quello che vogliono, basta non farsi cogliere sul fatto. Le bacheche del comune che riportano la segnaletica istituzionale e cioè: Municipio, Ospedale, Carabinieri, Abbazia, lago Ampollino ecc. riportano abusivamente anche la segnaletica di supermercati, laboratori, studi professionali, botteghe di privati che utilizzano quell'impiantistica che li salvaguarda anche dal pagamento della tassa comunale sulla pubblicità. Può essere che nessuno vede, che nessuno sa leggere, per fare rimuovere quel tipo di segnaletica che di istituzionale non ha nulla?

Battista Bitonti

Sacchetti per la spazzatura

Paghiamo salatamente ogni anno la tassa sulla spazzatura osservando scrupolosamente la relativa selezione dei rifiuti, ma il nostro Comune si guarda bene di fornire ai cittadini i sacchetti, che ci sono stati dati solo la prima volta, quando è partita la raccolta differenziata. In altri paesi d'Italia i Comuni provvedono a far recapitare a domicilio le buste distinte per tipo di raccolta, con una particolare attenzione riservata alle utenze commerciali e agli uffici anch'essi dotati di sacchi conformi. Ma San Giovanni è un paese a sé. E, intanto, dobbiamo andare al supermercato a comprare bustoni vari da destinare alla raccolta differenziata, spendendo una ulteriore cifra per cui il costo della differenziata, alla fine si triplica. Alla faccia di chi amministra il Paese di Bengodi.

Isabella De Marco

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.
Basile S.
Greco G.
Lopetrone P.
Lopez A.
Loria M.C.
Mazzei F.
Pagliaro A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Presentato al Rendano di Cosenza il libro di Adriana Toman

“Pregiudizio di Stato Il caso Oliverio”

Un politico vittima dello stesso suo partito e di inchieste fantasiose



Copertina del libro

Nel libro dal titolo "Pregiudizio di Stato" (Edizioni Città del Sole, euro 18,50) scritto da **Adriana Toman**, giornalista, scrittrice, ma anche compagna di **Mario Oliverio**, l'autrice racconta le problematiche che affliggono la Calabria, ma soprattutto approfondisce le vicende giudiziarie dell'ex presidente della Regione. Nel volume, che gode della prefazione del magistrato **Otello Lupacchini**, si esamina il "caso Oliverio" e si afferma che, nel corso del suo mandato da presidente della Regione, sarebbe venuta alla luce una vera strategia mirata a penalizzare la Calabria. A Oliverio infatti, sarebbe stato impedito di espletare le sue funzioni e poi sono arrivate le inchieste

giudiziarie, diverse già concluse con l'assoluzione. Il lavoro inoltre, evidenzia una sintesi analitica che verso la Calabria agisce un pregiudizio che ne mortifica le potenzialità, condiziona negativamente la vita sociale e l'economia, comprime i diritti e la democrazia. Ad alimentare ancora questo racconto negativo, sono anche le vicende giudiziarie che coinvolgono tante persone la cui innocenza viene sancita dai giudizi dopo anni di calvario e di gogna mediatica. Ne è un esempio, appunto, la vicenda di Oliverio, sottoposto all'obbligo di dimora da presidente della Regione e successivamente assolto con formula piena è significativa di questo funzionamento distorto e strumentale della giustizia. Una vicenda che ha cambiato la storia politica della Calabria e della quale nessuno è stato chiamato a rispondere. Nell'opera si richiamano anche gli episodi di tanti sindaci ed amministratori di Comuni sciolti per mafia e commissariati, in molti casi poi assolti. Aspetto questo intrecciato con condotte antimeridionali dei Governi e dei poteri centrali, pronti a giustificare



Mario Oliverio

lo stato di emergenza per commissariare settori chiave della vita regionale come è avvenuto per oltre dieci anni per la Sanità calabrese commissariata dal 2010 e mantenuta in una condizione di quarta categoria rispetto alle regioni del centro nord. La terza parte del libro infine, è dedicata proprio alla politica ed alle vicende che sono dietro alla non ricandidatura di Oliverio a presidente della Regione; si espongono fatti ed avvenimenti finora sconosciuti, si fanno nomi, alcuni anche inquietanti, per far conoscere e capire gli interessi ed i poteri che si muovono e condizionano la vita della regione. Un libro da leggere perché lascia chiaramente capire che certi pregiudizi sono dannosi per la Democrazia e soprattutto per quanti ritengono di poter fare politica per spirito di servizio. ■

È stato designato dall'arcivescovo Checchinato

Nuovo parroco per lo Spirito Santo

La parrocchia in fase di continua espansione conta oltre 3500 anime

L'arcivescovo di Cosenza-Bisignano mons. **Giovanni Checchinato** ha designato quale parroco della Parrocchia dello Spirito Santo, ubicata nell'ex Scuola tappeti del popoloso quartiere della Pirainella, il diacono D. **Mario William Rota** (27 anni) che a breve riceverà l'ordinazione sacerdotale da parte dello stesso presule cosentino. Attualmente D. Mario coordina nella predetta Chiesa le celebrazioni liturgiche officiate da D. **Rosario Bonasso** che fu il primo parroco di questa parrocchia, dal momento della sua istituzione e



Don Mario William Rota

fino all'età pensionabile del sacerdote. Poi la parrocchia dello Spirito Santo è stata retta per un lungo periodo da D. **Benedetto Veltri**, che si era molto impegnato per trasformare l'attuale capannone di proprietà dell'ex Ovs in una chiesa adatta ai

numerosi fedeli, anche perché la parrocchia conta oltre 3500 anime essendo posta nella parte alta del Paese, una zona in continua espansione urbanistica che comprende i quartieri Pirainella, Bacile, Ceretti, Olivarello e Cuturelle, ma evidentemente una incomprensione Curiale ne ha determinato il trasferimento di D. Benedetto quale parroco alla Parrocchia di San Domenico all'Olivaro. Ora spetterà al giovane sacerdote, accolto con gioia e speranza dai fedeli, proseguire l'impegno profuso prima da D. Rosario e infine da D. Benedetto. ■

Esposta ad Altomonte nella mostra Calabria Angioina

Un'opera di Domenico Varca

Si tratta di abbozzo in fase avanzata
di una protome di quadrupede

di Pasquale Lopetrone

Il 30 ottobre è stata inaugurata presso il Museo Civico di Altomonte la mostra *Calabria Angioina (1266-1382) Novità gotiche e tradizione bizantina al tramonto del Medioevo*, aperta fino al 30 gennaio 2024, ideata e curata dalla prof.ssa **Stefania Paone** dell'Unical. Tra le 40 opere esposte in mostra, realizzate da maestranze francesi del Trecento, compare una scultura attribuita a **Domenico Varca**, scapellino-artista del XX secolo originario di San Giovanni in Fiore. La scultura è un abbozzo in fase avanzata di una protome di quadrupede e può configurarsi, anche se non completata, come una delle tante repliche di molteplici manufatti lapidei realizzati, in copia fedele, dal maestro scapellino nel corso del restauro della Chiesa di Santa Maria della Consolazione di Altomonte. Del manufatto originale non vi è traccia, può darsi che al tempo fu rinvenuto in frammenti andati poi dispersi, come tanti altri frammenti originali svaniti nel nulla. Lo pseudo doccione scolpito a tutt'oggi, una volta completato e installato, doveva mostrarsi alla quota delle romanelle come le protomi antiche ancora visibili sul monumento angioino. Nel 2011 ho curato una pubblicazione dedicata a Domenico Varca, per fissare le sue coordinate biografiche



e l'Opera omnia, molto importante per la storia del restauro in Calabria. L'artista sangiovese, nato nel 1916, crebbe in una famiglia di spaccapietre, migliorando via via il mestiere, fino a diventare maestro scapellino e scultore. Dal 1960 in poi, il restauro, allora inteso anche come ricostruzione, diventa per Varca l'attività preminente, intervenendo di là in poi su diversi monumenti nei centri di Dipignano, Cosenza, Cariati, Gerace, Altomonte, Bisignano e poi nuovamente a Cosenza, ad Altomonte e, infine, a Belvedere Marittimo. Domenico Varca realizzò nei cantieri di restauro i suoi principali capolavori, specialmente quando si misurò con l'arte dei lapicidi e dei *magistri fabricae* medievali, carpando i loro segreti, fino a replicarne le opere monumentali e a migliorarne in alcuni casi addirittura gli incastri. In quella fase la pietra diventò per Domenico Varca la materia da modellare secondo il genio antico, indispensabile per produrre manufatti architettonici complessi e sculture tridimensionali, quali oggetti di espressione artistica. Nel 1970 il maestro scapellino giunse per la prima volta ad Altomonte, per ricostruire la monumentale trifora sul fondo della cappella dell'abside, ovvero la più grande finestra della Calabria, riuscendo perfettamente nell'impresa. Per realizzare quest'opera d'arte erano intervenuti, venti anni prima, degli scapellini pugliesi, ma a causa del loro lavoro maldestro il manufatto era crollato. Nel 1977 e 1978 ripresero i lavori di restauro alla Chiesa Santa Maria della Consolazione di Altomonte per restituire l'antico splendore allo straordinario monumento gotico-romanico meridionale, da tempo in rovina, attraverso la ricostruzione della scalinata, delle tre bifore del campanile e del grande rosone della facciata principale da secoli murato. Il recupero fu affidato alla ditta Lento di Carolei che, molto preoccupata, propose al Soprintendente del tempo di affidarsi per detti lavori a Domenico Varca, considerato unanimemente l'unico in grado di recuperare i manufatti, per come aveva dimostrato sette anni prima con la costruzione della trifora dell'abside e in altri lavori. Domenico Varca accettò la sfida lanciata dal Soprintendente Degani e dall'impresa Lento, studiando tutti i passi per riuscire a ridare lustro a quel magnifico monumento, ricostruendo tutti i manufatti lapidei gotici. Il rosone di Altomonte, terminato nel 1978, è certamente il capolavoro assoluto del maestro Varca. «Pensavo a Michelangelo, a Bernini, e immaginavo come lavorassero loro. Ero convinto che lavorassero allo stesso modo di Varca» dice **Costantino Belluscio**, allora Sindaco di Altomonte, che il 22 ottobre del 1978 conferì al Maestro scapellino la cittadinanza onoraria. ■

Testa dura, tipica dei calabresi

Joe Manchin molla Biden e fonda un partito di Centro

Anche perché nel West Virginia la popolarità dell'ex governatore è ancora alta



Joe Manchin cittadino onorario di San Giovanni in Fiore



Joe Manchin e signora insieme a François Nicoletti

Joe Manchin (il suo cognome di origine è Mancina e la famiglia è originaria del nostro paese), avrebbe potuto determinare, se non fosse prevalso il buonsenso, il pensionamento anticipato del presidente degli Stati Uniti, **Joe Biden**. Il suo voto di senatore democratico, eletto nel West Virginia, è stato più di una volta determinante per tenere in piedi la maggioranza Repubblicana. Ora che le elezioni presidenziali sono vicine (si parla della primavera del 2024) il senatore democratico di origine italiana molla Biden e da autonomo punta ad essere l'ago della bilancia

delle prossime elezioni americane. Intanto saluta Democratici e Repubblicani e dice di non ricandidarsi alle prossime elezioni, ma nello stesso tempo annuncia la creazione di un Movimento politico "per mobilitare il Centro e riunire gli americani", precisando che, "non cercherà alleanze né con i Democratici né tantomeno con i Repubblicani". Un partito tutto diverso, insomma, che potrebbe innescare una grande manovra verso le prossime presidenziali. Joe Manchin, 76 anni, ex governatore del West Virginia e attualmente senatore con posizioni moderate su

temi come welfare, aborto e armi, ora torna alla sua vera vocazione politica di conservatore, che tanto lo ha contraddistinto in questi anni. I sangiovesi ricordano con orgoglio quella visita che il 30 aprile 2006, il governatore Manchin, fece nel paese del nonno **Giuseppe Mancina**, per rivivere quei ricordi che tanto lo appassionarono da ragazzo. A noi calabresi non ci resta che augurarli tutti i successi di questo mondo, con la speranza che un sangiovese di origine, possa varcare la soglia della Casa Bianca in veste di padrone di casa per i prossimi cinque anni. ■

Giuseppe Spadafora, titolare con i fratelli della G.B. Spadafora

Al cospetto del Pontefice

Ha donato a Papa Francesco una croce d'argento con i simboli del Liber Figurarum

Una croce interamente realizzata a mano nei laboratori di San Giovanni in Fiore e che per l'evenienza è stata consegnata in piazza S. Pietro a **Papa Francesco** dall'orafo **Giuseppe Spadafora**. È il frutto della devozione dell'azienda orafa fiorense GBS che da sempre manifesta a chi presiede il soglio pontificio. L'unicità dell'opera, in un esclusivo esemplare, è costituita dall'unione di due figure gioachimite di grande interesse: i rami dell'albero della vita e il progetto del Nuovo Ordine Monastico, tratte dal *Liber Figurarum* dell'Abate **Gioacchino da Fiore**. Per la realizzazione del pendente è stato utilizzato argento



Papa Francesco riceve Giuseppe Spadafora

905/1000. Una creazione e una perizia che parlano di molti anni di storia ma anche capaci di rinnovarsi pur mantenendosi fedeli ai loro principi ispiratori, le filigrane raffinatissime e i coralli infatti, vengono lavorati e valorizzati con tecniche artigianali apprese di gene-

razione in generazione ma con la consapevolezza che la conoscenza deve essere sempre accompagnata dalla passione. L'orafo Giuseppe Spadafora ha consegnato il gioiello al Santo Padre che ha dimostrato di gradire ed ha riconosciuto i simboli del grande abate calabrese che in esso sono riprodotti. "Entrare in relazione con il Santo Padre, nonostante non sia per me la prima volta - ha detto Giuseppe Spadafora - è sempre una grandissima emozione. Avere poi la certezza di una lunga tradizione alle spalle, un presente di successi, coraggio e talento ci permette di raggiungere questi traguardi e guardare al futuro con ottimismo". ■

Una mostra che ha fatto tappa a San Giovanni in Fiore

La Calabria nella Divina Commedia

Dove si accenna ad una permanenza del sommo poeta in quel di Acherentia

Inizialmente programmata nel 2021 per celebrare i 700 anni dalla morte di **Dante Alighieri** e poi rinviata a causa dell'esplosione del Covid, ha avuto luogo quest'anno la mostra "La Calabria per Dante". Progettata e finanziata dalla Regione Calabria, inclusa dalla stessa nei suoi più importanti eventi culturali per approfondire il legame tra la regione calabrese e il Sommo Poeta, è stata promossa e realizzata dall'ARPA, un'associazione che promuove attività culturali, artistiche, formative ed editoriali. Dopo i successi presso il castello di Carlo V a Crotone e al Museo dei Brettii e degli Enotri a Cosenza, dal 26 settembre al 6 ottobre scorsi la mostra ha fatto tappa a San Giovanni in Fiore nella sala espositiva del Museo Demologico presso il monastero fiorense. È scritto nel pannello illustrativo di presentazione della mostra: «Il rapporto tra Dante e la Calabria, apparentemente tenue e non occasionale, in effetti è molto più intenso di quello che potrebbe apparire. Oltre all'influsso riconosciuto del pensiero di **Gioacchino da Fiore** si narra - sia pure in assenza di riscontri storici puntuali - di una sua permanenza a Cerenzia». Il riferimento non è certamente al paese attuale, ma alla vecchia *Acherentia*, edificata su un *timpone* che domina la sottostante vallata. Qualcuno sostiene anche che qui Dante avrebbe trascorso parte dell'esilio e abbozzato, addirittura, il progetto della *Divina Commedia*. Ma siamo alla pura leggenda, perché non ci sono atti e testimonianze che dimostrino la sua venuta in Calabria. Il percorso della mostra si dipana attraverso pannelli espositivi, opera di **Simonluca Spadanuda**, aventi per lo più come sfondo le note tavole illustrative di . Alcuni pannelli guidano alla scoperta dei luoghi calabresi citati da Dante nel poema: Cosenza, ricordata da Manfredi, il «*biondo e bello*» figlio naturale di Federico II di Svevia e «nipote di Costanza imperatrice», quando nel canto III del *Purgatorio* ricorda la sua tragica fine nella campagna di Benevento e il seppellimento «*a lume spento*» del suo corpo in terra sconosciuta a opera dell'arcivescovo della città bruzia **Bartolomeo Pignatelli**; Catona nella descrizione che un giovanissimo **Carlo Martello d'Angiò** fa dei confini del Regno di Napoli nell'VIII canto del *Paradiso*; Scilla, sulla costa calabrese dello Stretto di Messina, e il frangersi delle onde con Cariddi nel canto VII dell'*Inferno*. Altri pannelli, introdotti da quello su "Dante. La lingua e il dialetto", «collegano mirabilmente la poesia di Dante agli usi conservati nella musica popolare calabrese» e a espressioni e termini tratti dal "Nuovo dizionario dialettale della Calabria" di **Gerhard Rohlfs**, che danno «la suggestione di un contributo della Calabria all'opera dantesca». Ma il riferimento più importante alla regione sono certamente i versi della celebre terzina del XII canto del *Paradiso*, quando Dante, attraverso san **Bonaventura di Bagnoregio**, decanta l'immensa e luminosa figura dell'abate silano: «... e lucemi da lato / il calabrese abate Gioacchino / di spirito profetico dotato». ■ (g.g.)



Arriva la Rai

Grazie all'esperienza di Enrico Mascilli Migliorini

Si crea una palestra di giornalismo

La Radio entrava in ogni casa all'ora di pranzo

Redazionale

L'apertura di Sedi regionali mobilitava in prima battuta le strutture tecniche sulla gestione della catena dei ripetitori. In parallelo si andava però inanellando l'altra catena del decentramento di un'informazione che si voleva più radicata nei territori. Ecco che per prima cosa si trattò di decidere quale forma dare ad un progetto di redazione giornalistica. Non era tanto una questione di organico, pur ristretto nella dimensione minima di un responsabile che era lo stesso **Mascilli Migliorini**, di **Alfredo Caputo**, lunga esperienza di cronache locali, responsabile del "Corriere della Calabria", di **Antonio Talamo** con le funzioni di radiotelecronista, di **Emanuele Giacoia**, di alcuni collaboratori esterni. Solo qualche tempo dopo sarebbero arrivati di rincalzo **Franco Falvo** ed **Eugenio Greco**, e di seguito **Enzo Arcuri**. Sul versante televisivo si scontava l'esiguità dei mezzi a disposizione: solo due anziani fotografi che si improvvisarono cineoperatori avendo come strumento una Paillard senza sincrono che obbligava a battere cinque ciac per due minuti di intervista.

La radio non aveva di questi problemi. Ed è dunque su di essa che andava giocata la possibilità di guadagnare spazi di informazione anche ai segnali deboli che venivano dalle comunità locali. La transizione dalla famiglia patriarcale a quella nucleare, la coda dell'ondata migratoria verso l'estero che ora si dirigeva alle opportunità di lavoro nel nord del Paese, la pur debole prospettiva di affiancare ad un'economia prevalentemente agricola un futuro industriale era-



Antonio Talamo

no fenomeni che andavano osservati nel profondo dei caratteri identitari della società calabrese partendo dalla storia delle persone. La narrazione, dunque, di un passaggio generazionale con le sue luci e le sue molte ombre fatta col linguaggio dei radiodocumentari. In quegli anni Talamo ne produsse una dozzina. Alcuni di quei lavori intercettavano inattese aperture a nuovi modelli di convivenza civile tra i calabresi e tra i meridionali in genere. Quelli per esempio incontrati nelle fabbriche di Stoccarda che già parlavano da cittadini europei; o anche le testimonianze di donne calabresi che si andavano emancipando specialmente sulla rottura di una condizione di subalternità venuta dalla vicenda di **Franca Viola**, la ragazza che per prima rifiutò l'umiliazione del matrimonio riparatore. Si andò perfezionando attraverso centinaia di interviste la giusta misura per rappresentare una realtà oltremodo complicata, ancora in bilico, specialmente nelle zone rurali, tra un assetto sociale in via di disgregazione e un modo d'essere certo più attuale ma a molti ancora estraneo. Fu una scelta replicata non molto tempo dopo nell'allestimento dei servizi televisivi con la descrizione

per immagini di paesaggi umani poco noti alla platea dei telespettatori. Splendidi i filmati di **Carlo Caffari** dell'Altopiano silano. Non si trascurava occasione per descrivere la vita di paesi che con l'arrivo di una strada andavano cambiando volto o anche di sperduti borghi già condannati all'abbandono. Questi gli inizi. A riavvolgere il film di sessanta anni è difficile dire quanto quel tipo di giornalismo abbia contribuito a porre all'ordine del giorno dei governi una politica generale più attenta al superamento dei divari Nord-Sud in direzione del riscatto civile del Mezzogiorno. Di certo ci si adoperò per aprire una finestra da potersi affacciare su un panorama di cui si sapeva poco. In parallelo, all'epoca, si cominciò ad osservarlo con gli strumenti della psicologia sociale. Ma un conto era applicare metodologie di indagine su una ristretta campionatura di nuclei familiari, altra cosa allungare lo sguardo su una più estesa realtà socioculturale. Partiva da un paesino di tremila abitanti del 'profondo Sud' la denuncia di un "familismo amorale" che il sociologo americano **Edward Banfield** assumeva come deficit di vita comunitaria responsabile del mancato sviluppo e di disagio sociale di tutto il territorio meridionale. Molte furono le critiche ad un giudizio così impietoso. Che direbbe oggi di quell'altro familismo, del dirottamento, esteso a tutto il Paese, del sentimento del bene comune verso i peggiori egoismi? E della crescente presa che hanno finito per avere su un'opinione pubblica che quanto a codici etici naviga a vista sui canali dei social network? ■

Sessantacinque anni della Rai in Calabria raccontati da chi c'era da protagonista

"Al volo sulla giostra dell'informazione"

Un libro di Antonio Talamo pubblicato da Rubbettino

di Saverio Basile

Nell'imminenza del sessantacinquesimo anniversario dell'inaugurazione di una sede della Rai in Calabria, l'editore Rubbettino propone una rilettura più approfondita dell'evento. Vi si può leggere l'apertura della regione ad una informazione non più periferica e distratta grazie anche al racconto delle cose che contano che ne ha fatto **Antonio Talamo**. C'è in dettaglio l'avvio di uno strumento di conoscenza di una realtà socioeconomica rimasta troppo a lungo ai margini delle scelte della politica meridionalistica. La designazione di **Enrico Mascilli Migliorini** a direttore della sede di Cosenza aggiunse qualcosa di più alle ragioni di un decentramento che stava impegnando la Rai sui problemi tecnici legati all'estensione territoriale della catena dei ripetitori televisivi. A questo si accompagnava un programma di apertura di sedi regionali a cui si concedeva la produzione dei gazzettini regionali, Mascilli volle sperimentare qualcosa di più impegnativo. Aveva l'esperienza maturata a Napoli in una delle redazioni più importanti e puntò alla formazione di una struttura capace di una produzione in grado all'occorrenza di trovare spazio nella programmazione della rete nazionale. Confidò nella capacità di Antonio Talamo di affiancarlo in una documentazione delle situazioni meritevoli di approfondimento, specie quelle che registravano condizioni sociali di preoccupante ritardo. Si pose molta attenzione ai segnali che venivano da una più attenta analisi dei fatti. Presto ci si distinse nella produzione di radiodocumentari. In quegli anni se ne produssero una dozzina e per tre volte furono scelti a rappresentare la Rai al *Prix Italia*. E ci fu presto l'accesso alla programmazione nazionale con una serie di speciali. Destò interesse quello in diverse puntate che andò in onda come *Appuntamento in Calabria*. Il libro edito da Rubbettino descrive bene tutte le fasi della costruzione di un modello di struttura giornalistica allargata ad una delle modalità più innovative dell'informazione. Vi è, tra l'altro, la graduale estensione dell'impiego dei registratori portatili per i filmati delle interviste utilizzati dai telegiornali grazie anche ad una più agevole lavorazione dei sonori. Ma si segnala anche per i capitoli introduttivi che descrivono bene un giornalismo che all'epoca si apriva nelle sue indagini a spazi di conoscenza delle comunità per le quali si intendeva operare ricorrendo anche all'uso degli strumenti della sociologia. E per la prima volta paesi della Calabria, come San Giovanni in Fiore, Rossano, Paola, Lungro, Locri, Serra San Bruno, Palmi ecc. furono protagonisti di quel tipo di informazione che quotidianamente arrivava nelle case dei calabresi all'ora di pranzo. Il volume dispone di un consistente corredo di foto dei protagonisti di quell'esperienza. ■



ANTONIO TALAMO

Al volo sulla giostra dell'informazione
Quando la Rai aprì una sede in Calabria

RUBBETTINO

Liste d'attesa troppo lunghe per gli interventi di ricostruzione senologica

Il ritorno ad una vita normale

Da San Giovanni in Fiore la richiesta di una maggiore disponibilità delle sale operatorie
di Annarita Pagliaro



Colpisce molto l'appello di un gruppo di donne che, per un intervento di chirurgia plastica di ricostruzione del seno presso l'Ospedale Annunziata di Cosenza, si sono viste costrette a sollecitare mezzo stampa l'intervento delle istituzioni affinché ci si attivi per rendere disponibili le sale operatorie a questo scopo. Un appello che parte anche da San Giovanni in Fiore grazie alla tenacia di **Rosaria Lucchetta**, giovane professionista e portavoce del gruppo di pazienti in lista di attesa. Tempi che si allungano all'inverosimile se pensiamo che già una settantina di pazienti aspettano da più di sei mesi la chiamata per la ricostruzione mammaria, quell'intervento che viene eseguito dopo l'asportazione del seno a causa di un tumore. Colpisce e ferisce il solo pensiero che chi già ha affrontato con tanta forza il calvario di terapie lunghe, difficili ed estenuanti per guarire e lasciarsi alle spalle il dolore

che un percorso di cura prevede, debba anche farsi carico di appelli e lotte per permettersi un intervento che soprattutto dal punto di vista psicologico rappresenta il superamento della malattia e il ritorno ad una vita "normale" nei ruoli familiari, affettivi e anche professionali. Ferisce tutte le donne, ma ferisce in generale dover sempre e puntualmente rivendicare un diritto, quello alla salute, che viene spesso, puntualmente calpestato e negato. Portare a termine la cura del paziente è un dovere quanto quello di salvargli la vita. "Si affronta un tumore con forza, coraggio, determinazione per sconfiggerlo, perché tu sei più forte di lui che è un intruso, ti sottoponi a chemio, radio e terapia ormonale per fare terra bruciata intorno all'intruso in attesa di poter dire tutto è alle spalle", dichiara Rosaria "Ho avuto la fortuna di poter guardare in faccia il male, affrontarlo e sconfiggerlo, il tutto grazie

alla scienza, a chi non c'è più, ai medici dell'ospedale dell'Annunziata, e tra questi la dottoressa **Maria Simona Sommario** chirurgo plastico ricostruttivo, che non ti lascia mai sola, che ti contatta anche quando è in ferie per sapere come stai. Ora che finalmente ho rivisto le stelle e posso accedere alla ricostruzione, per una "banale" organizzazione della struttura sono in lista d'attesa da mesi. Io anzi noi donne non possiamo accettare questo *modus operandi*, noi donne operate al seno siamo già state *mutilate* abbastanza e non accettiamo che la ricostruzione chirurgica sia derubricata a Cenerentola, senza considerare tutto quanto si trascina dietro, sia sotto l'aspetto psicologico che fisico, perché vivere con un espansore al seno, vi assicuro, non è proprio una passeggiata di salute". Quello che si chiede è una migliore riorganizzazione delle prestazioni, sfruttando meglio o aumentando le sale operatorie disponibili e non è un vezzo, ma una battaglia di poche per tutte. Una battaglia di tutti. Chiedere la riduzione dei tempi di attesa, chiedere di superare le insostenibili disuguaglianze tra territori, esigere una risposta che nel frattempo non è arrivata è davvero troppo. Anche per chi ha già dimostrato coraggio da vendere. ■

Ne dà notizia la sindaca **Rosaria Succurro**

Una piattaforma per l'elisoccorso

In grado di funzionare anche nelle ore notturne

"San Giovanni in Fiore avrà la piattaforma dell'elisoccorso abilitata al volo notturno". È quanto assicura in un comunicato stampa il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, che dà notizia di un incontro avvenuto a Cosenza con il direttore generale dell'Asp **Antonello Graziano** dove sono stati definiti tutti i dettagli portando a compimento un percorso



già avviato da tempo. "La comunità sangiovanese e quelle del comprensorio potranno contare su questo importante presidio di si-

curezza, - ha detto la prima cittadina del grosso centro silano - che pure di notte permetterà il trasporto veloce dei pazienti che avessero bisogno di trattamenti d'urgenza in altri ospedali". Ci auguriamo di tutto cuore di non doverne avere nessuno bisogno di questo presidio, ma ben venga la notizia di un eliporto funzionante anche per i voli notturni in caso di necessità. ■

Un progetto ideato da **Vincenzo Ursino**

Lotta all'obesità infantile

Diventa un impegno del Rotary Club Firenze

La lotta all'obesità infantile comincia dalla scuola. L'idea è partita dalla presidente del Rotary Club Firenze, **Giovanna Oliverio**, condivisa dal dirigente scolastico **Antonio Smaldone** che hanno sposato il progetto ideato dal rotariano **Vincenzo Ursino** il quale si è intrattenuto con i ragazzi dell'Istituto comprensivo statale "Gioacchino da Fiore", facendo notare con una serie di diapositive e filmati che l'obesità è un problema che sta affliggendo il mondo intero (circa 2 milioni e mezzo di morti ogni anno) e l'Italia purtroppo detiene in Europa il primato negativo per la percentuale di bambini obesi o in sovrappeso. Non fa eccezione la Calabria che è la seconda regione in Italia per numero di bambini interessati da questa malattia. Secondo l'ideatore della campagna di lotta a questo fenomeno: "L'obesità limita anche la qualità della vita: i piccoli pesanti, ad esempio, fanno fatica a correre e giocare assieme ai coetanei, riposano male di notte e il cattivo sonno incide sul rendimento scolastico, sono vittime di atti di bullismo da parte dei compagni, perdono fiducia in loro stessi con implicazioni importanti anche di ordine psicologico.



Eventi tutti evitabili perché l'obesità si può curare, meglio ancora prevenire, correggendo il proprio "modus vivendi", considerando il fatto che è riconosciuta al 1° posto tra le principali patologie croniche non trasmissibili legate a una cattiva alimentazione e sedentarietà". Dal canto suo la presidente del Rotary, **Giovanna Oliverio** ha sottolineato che "Con questo progetto, il Rotary intende perseguire una grande azione di servizio rotariano rivolta alla comunità, ai nostri ragazzi, ai nostri figli per far comprendere loro quanto sia importante il valore della salute che va perseguito e salvaguardato fin da giovani, attraverso un corretto stile di vita che si traduce in una sana abitudine alimentare e in una costante attività motoria. Attraverso un programma articolato - prosegue la presidente **Oliverio** - già sperimentato con successo, come rotariani, ci proponiamo di instradare i giovani verso un futuro migliore aiutandoli a sviluppare le loro capacità individuali per riconoscere, con prontezza ed efficacia, l'importanza di avere cura della propria salute." ■

Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocriti
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Gioacchino da Fiore non ha nulla in comune con le palle da tennis

Il suo messaggio invece appartiene all'Umanità

Facendo discutere studiosi di cinque Continenti

di Maria Concetta Loria



Jannik Sinner

L'avventura sportiva di **Jannik Sinner** ha fatto sì che l'orgoglio tennista di molti italiani venisse risvegliato. Magari è stata l'occasione buona per raccontare a molti, da sempre votati alla fede calcistica, che esiste anche il tennis, sport capace di unire l'Italia come una finale dei mondiali di calcio. Detto questo che la prima cittadina di San Giovanni in Fiore proponga poi la cittadinanza onoraria al campione nato a San Candido, nella provincia autonoma di Bolzano in Trentino-Alto Adige, territorio assegnato all'Italia solo dopo il 1918 per ragioni militari, paragonandolo addirittura a **Gioacchino da Fiore**, mi sembra alquanto inopportuno. Intanto la comparazione tra due figure distanti nel tempo, ma soprattutto sul piano culturale rischia addirittura di scadere, a mio modesto parere, anche nel ridicolo. Ma questo è il tempo della politica della spettacolarizzazione e, sebbene il carro del vincitore si sia fermato a un passo dalla completa affermazione, rientra tutto nella logica di un decadimento intellettuale in favore della cultura dell'effimero. San Giovanni in Fiore ha una storia che andrebbe approfondita, studiata, divulgata, valorizzata e, di certo, il valore aggiunto non può essere il talentuoso e apprezzabile Sinner, neanche azzardando l'improbabile confronto. Qualche mese fa, sempre per questa testata, ho scritto un articolo su **Rosetta**

Boninsegna, un nome che figura tra i cittadini nati sul nostro altipiano e riconosciuti per una qualche importanza. Sulla Boninsegna nessuno sapeva niente, finita nel dimenticatoio. Eppure il suo nome appare insieme a quello di **Isabella Pizzi, Gaspare Oliverio, Saverio Marra e Luigi Nicoletti**, ma tutti ignoravano che una pittrice originaria di Rimini, le cui opere sono esposte nel Museo della Città malatestiana, aveva visto la luce in via Difesa a San Giovanni in Fiore nel 1924. La vicenda della Boninsegna è servita per rispolverare la storia di un periodo storico, quello del ventennio fascista, che assisteva alla costruzione delle dighe capaci di sfruttare le potenzialità idriche della Sila. Un confronto con la città di Rimini, anche in virtù del fatto che nel 2024 ricorrono i 100 anni della nascita di questa artista, sarebbe opportuno. Il nostro centro silano, che mi ostino a chiamare paese nonostante abbia acquisito il titolo di città, di cultura ne ha tanta e penso al Risorgimento, alle sue famiglie nobiliari, i suoi palazzi e con quella storia dei fratelli Bandiera che dopo la cattura dormirono a Palazzo Lopez. Allora forse si potrebbe pensare ad istituire un piccolo museo del Risorgimento, invitando i cittadini a partecipare alla costituzione di un fondo documentale che sicuramente non manca in molte delle famiglie storiche presenti sul territorio. Sinner è di San Candido, un piccolissimo comune di circa 3.365 abitanti, reso famoso perché set della serie TV a *Un passo dal Cielo*, ma soprattutto luogo d'importanza storica per il Sacario Militare costruito per custodire i corpi dei caduti italiani austro-ungarici, fortunatamente qualcuno mantiene viva la memoria storica dei propri morti, creando cultura ed economia. E intanto la nostra politica cosa valorizza? Sicuramente spazi digitali con notizie di cui i cittadini fareb-



Gioacchino da Fiore

bero volentieri a meno, vorrei ricordare che non abbiamo né un cinema e neanche un piccolissimo teatro comunale. Forse non è chiaro che se si vuole costruire veramente qualcosa bisogna investire in cultura e non in inutili campagne pubblicitarie che, per legittimarsi, trasformano il famoso "*Calavrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato*" in un brand propagandistico. ■

Petizione degli abitanti di via Parini al Sindaco

Così com'è l'Isola è un problema

Trovare una soluzione per liberare la strada dallo smog o da altri rischi

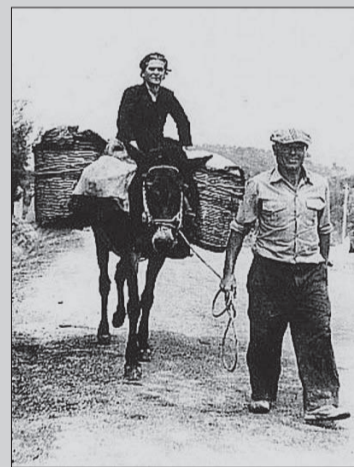
“**M**algrado promesse da parte di esponenti della Giunta comunale che si sarebbe creata un'alternativa al traffico su via Parini ad oggi la situazione è sempre la stessa”, sostengono gli abitanti della predetta strada in una petizione diretta al sindaco firmata da 25 capifamiglia. “*Facciamo presente – scrivono – che il traffico ininterrotto e continuo crea situazioni di costante pericolo per bambini, persone anziane e cose, oltre allo scarico di gas per cui l'aria diventa irrespirabile entrando nelle case e a rischio di provocare gravi malattie ai residenti*”. Gli abitanti di via Parini, particolarmente preoccupati da questo stato di cose mettono in chiaro che “*per tutti questi motivi noi cittadini residenti che abitiamo in via Parini chiediamo in via urgente che venga deviato tutto o in parte il traffico su altre arterie di questo comune. Riteniamo di dover avvisare che, in casi di danni materiali a persone o cose e soprattutto ai bambini, che possono sfuggire al controllo dei genitori, chiameremo responsabili sia il sindaco che tutta la Giunta di questo comune oltre i tecnici responsabili dell'urbanistica*”. Concludendo “*Abbiamo costruito o comprato le nostre abitazioni su questa strada – dicono – ed abbiamo diritto alla sicurezza nostra, dei nostri figli e delle nostre cose compresi automezzi*”. ■



Nel 1932 i quadrupedi erano oltre duecento

Storia di asini

Un animale mansueto che trasportava sulla groppa di tutto e di più



Fino a tutti gli anni '50 del secolo scorso l'asino era il mezzo di trasporto delle famiglie sangiovanesi. In groppa a questo animale mansueto e tollerante si spostavano verso le campagne del circondario contadini, donne e bambini che andavano a lavorare la terra o a raccogliere i frutti del loro lavoro. Un animale, l'asino, che non aveva grilli per la testa, come il cavallo

o il mulo, che non sopportavano il ronzio delle vespe, né tantomeno la frusta del padrone, sgambettando calci che a volte andavano a segno. L'asino, stava calmo, sereno ed obbediente al semplice comando “Ah! ah!” lui si alzava e si metteva in cammino come fece quella notte in cui gli toccò il privilegio, insieme al bue, di riscaldare con il loro alito il Bambinello Gesù nato nella Grotta di

Bethleem. Da una vecchiaia statistica, pubblicata sulla rivista del TCI, datata 1932, si ha notizia che gli asini in circolazione nel nostro comune erano oltre duecento. Alcuni di essi avevano l'angolo stalla nella stessa casa a piano terra, dove abitava il padrone, altri più “privilegiati” avevano una stalla tutta per loro nelle vicinanze della casa del padrone. ■

La proposta della Provincia non tutela i quartieri a rischio desertificazione

Speriamo prevalga il buonsenso

Il sindacato propone che gli istituti comprensivi siano ubicati uno a sud e l'altro a nord del Paese



I lavoratori dell'Istituto comprensivo "F.lli Bandiera" (docenti e personale amministrativo), durante l'assemblea indetta dalla FCL-Cgil per parlare tra le altre cose, anche del nuovo Piano di dimensionamento scolastico, esprimono forte criticità alla proposta avanzata dalla Provincia, in quanto il provvedimento che tocca gli istituti comprensivi della nostra cit-

tadina non tiene in alcuna considerazione l'identità e la storia delle scuole della città, né del loro legame con il territorio. È quanto viene scritto in una nota diffusa dal Sindacato. "La proposta della Provincia non tutela in alcun modo la continuità progettuale e didattica delle istituzioni scolastiche, - sostengono - molte delle quali sono punti di riferimento sociale

e culturali per i quartieri dove sono ubicate. Non è stato valutato l'impatto devastante che il provvedimento potrebbe arrecare sulla popolazione del centro storico a forte rischio desertificazione demografica, né sui territori ad alto tasso di dispersione scolastica. Pertanto - conclude la nota - i lavoratori e le lavoratrici della Scuola chiedono un immediato passo indietro o, quanto meno, che vengano ubicati i due Istituti comprensivi: uno a nord e uno a sud della città; per tale ragione hanno aderito alla proposta del sindacato di scendere in sciopero nella giornata del 17 novembre scorso che ha registrato una larga partecipazione di docenti e personale Ata. ■

Conclusa a Roma la rassegna Chef sotto le Stelle

Con una dimostrazione di Antonio Biafiora

Che ha fatto conoscere le eccellenze del bosco e della montagna

Redazionale

Si è conclusa, per questa prima stagione, la rassegna "Chef sotto le Stelle" del Double Tree by Hilton Rome Monti. L'ultimo appuntamento è stato mercoledì 29 novembre al Ristorante Mamalia, per conoscere la cucina di **Antonio Biafiora** chef di *Hyle* a San Giovanni in Fiore (1 Stella Michelin). Antonio Biafiora ha portato a Roma profumi e sapori della Sila, le eccellenze del bosco e della montagna, le tradizioni di una regione, che seppur circondata dal mare è rappresentata in cucina da piatti di terra. Lo chef Biafiora ha volu-



Lo chef Antonio Biafiora (Stella Michelin)

to costruire per questa nuova cena un percorso di degustazione in cui ha presentato i piatti signature della carta di *Hyle* e in cui racconta storia e attualità del territorio da cui proviene, dando vita ad un viaggio intimo alla scoperta della Calabria e dei suoi prodotti. E

proprio questi prodotti caratteristici della nostra terra, messi a coltivazione dallo chef Biafiora, gli hanno fruttato quest'anno, una "Stella Verde" della prestigiosa *Guida Michelin* che gli è stata consegnata il 15 novembre scorso nella Capitale. ■

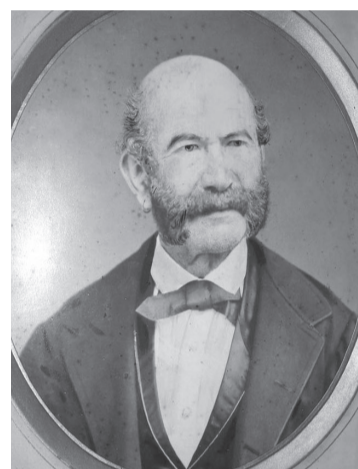
Antiche famiglie sangiovesi

I Benincasa

Le ultime vicende

di Giovanni Greco

“Destinato” come primogenito a proseguire il casato, nel settembre 1835 **Giuseppe Benincasa** ha sposato **Serafina Lopez**, della possidente famiglia sangiovese dei *Lobbis*, che gli ha dato quattro figli maschi e quattro femmine, tutte rimaste nubili. Il 19 giugno 1844 Giuseppe ha partecipato insieme ai fratelli alla cattura dei fratelli Bandiera e compagni sul colle della *Stràgola*, ricevendo poi tutti come premio titoli e prebende. È morto nel 1874, dopo aver ricoperto diverse cariche pubbliche. Gli è succeduto il primogenito **Francesco Benincasa** (1845-1931), coniugato con **Maria Rosa Giuranna** di baronale famiglia di Umbriatico. Una donna bella, colta e di forte personalità, alla quale si deve la raccolta e la custodia delle “carte” del casato, che ha conservato in casse di noce nei palazzi di Cerenzia e di San Giovanni in Fiore. La coppia ha avuto quattro maschi e cinque femmine: Serafina, maritata Giuranna, Mariana, maritata Nicoletti, Maria, maritata Martucci, Alfonsina e Rachele, rimaste nubili. Premorto ai genitori e ai fratelli il primogenito Giuseppe, morto scapolo il dott. Ernesto (1884-1948), non avendo avuto prole dal matrimonio il fratello minore avv. Giovanni (1888-



D. Francesco Benincasa

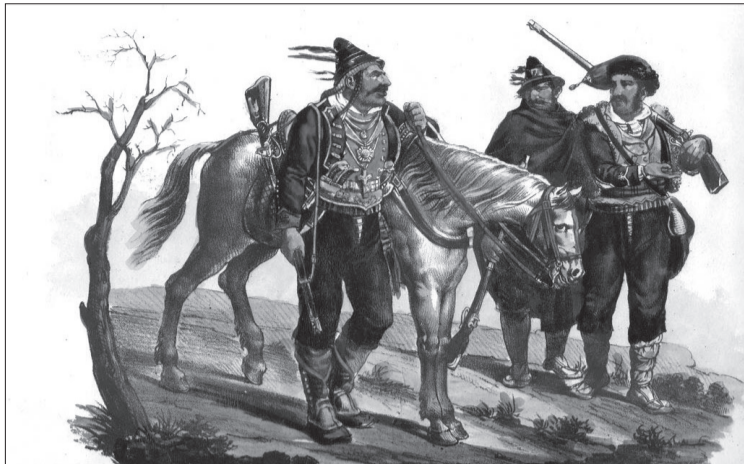
1968), alla continuità dei Benincasa *Soprani* ha provveduto l'altro fratello Luigi (1881-1942), coniugato con **Maria Teresa Caligiuri** e con residenza e interessi soprattutto a Cerenzia. Con la gestione degli eredi di Francesco e contro la tradizione, il patrimonio di famiglia, non più comune, è stato “frantumato” in porzioni diverse tra i figli maschi. Il palazzo “storico” sangiovese dei Benincasa nel rione *Catoja* è toccato a Ernesto, che lo ha lasciato in eredità alla fondazione di un asilo a lui intestato. La scuola, retta dalle suore della Congregazione della Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, è ancora pienamente funzionante. Sul finire del '900, a dimostrazione del tramontato prestigio sociale ed economico avuto un tempo dal casato, anche la dimora alla *Fontanella* dei Benincasa *Sottani*, pur avendo annoverato in passato importanti figure professionali, è stata venduta al Comune di San Giovanni in Fiore. Le pergamene fiorenti, insieme agli «atti pubblici e privati, le corrispondenze plurisecolari della famiglia», sono state ereditate da **Francesco Martucci**, figlio di **Maria Benincasa**, che, dopo averle ordinate e catalogate, le ha portate nella sua casa di Catanzaro e costituite in archivio privato. Si tratta di 40 faldoni e di 19 pergamene, tra le quali la conferma alla comunità di Fiore e all'abate Matteo, successore di Gioacchino, della concessione di chiese e beni da parte dell'imperatore e re di Sicilia **Federico II di Svevia**, la conferma al monastero della protezione papale e imperiale e l'ampliamento di libertà, diritti e privilegi, le concessioni fatte all'Ordine fiorentino da Bernardo, vescovo di Cerenzia, la sentenza con la quale viene assegnato ai Fiorentini il monastero di Calabro Maria della vicina Altilia e altro ancora. Una ricca documentazione della quale, dopo la morte di Martucci nel novembre 2010, non si hanno notizie. Come pure degli altri cimeli, documenti di famiglia e i ritratti ad olio di **Benedetto XIV Lambertini**, papa dal 1740 al 1758, di **Enrico Enriquez**, abate commendatario fiorentino dal 1754 al 1756, del primo **Giuseppe Benincasa** (1761-1795), di **Pasquale Benincasa** (1790-1832) e di **Luigi Benincasa**, “protagonista” alla *Stràgola* e sindaco del paese nel biennio 1856-1857. “Carte” e dipinti che “celebrano” certamente il casato, ma che “raccontano” anche la storia del paese silano. (4. fine) ■

Nascita ed evoluzione di un atavico fenomeno sociale e politico

Brigantaggio in Sila

Nei secoli scorsi ci si dava alla macchia soprattutto per combattere le angherie feudali

di Alessia Lopez



Nella Sila Greca, lo scorso agosto è morto l'ultimo brigante "buono", **Ottavio Forciniti**. Ottavo figlio, cresciuto in fretta poiché orfano dall'età di cinque anni e con frequentazioni più grandi, fece un errore di gioventù, del quale si era pentito, che segnò, irreversibilmente, il destino della sua esistenza, condotta in solitudine nel conforto di un precario rifugio offerto dalle montagne di Longobucco, delle sue vacche e dell'asprezza di un ingombrante appellativo. Il brigantaggio ha una storia ben più complessa! Quando un fenomeno ha una matrice sociale e, al tempo stesso, politica è di difficile trattazione dacché si coglie, nella sua genesi, un mutamento strutturale. Fu una questione tipicamente meridionale di estrazione popolare per contrastare le angherie feudali e la tassazione elevata sotto l'egemonia di **Carlo V**, nella metà del '500, che vide protagonista la Calabria.

Complice furono l'orografia ricettiva, l'ignoranza e la mentalità endemiche, l'economia di stenti, le invasioni di stranieri e le ingiustizie perpetrate. Il brigantaggio calabrese indossò, impropriamente, la maschera di *Robin Hood*, l'uso smoderato della violenza non giustificò mai il fine, e divenne, subito, strumento al servizio del potere, assicurandone la longevità. Nell'Ottocento, i Borboni si avvalsero dei briganti per allontanare le truppe francesi dal Regno, furono misure fomentate dal cardinale **Fabrizio Ruffo**, nel 1799, e **Fra Diavolo**, nel 1806. Si registrò inaudita ferocia: alcuni soldati francesi furono scorticati vivi, mutilati o uccisi, altri furono squartati da cani, altri bruciati vivi. Sempre i Borboni perseguivano, nel 1861, una sollevazione generale del loro ritorno con l'appoggio dei briganti. Il consenso politico rafforzò il sistema all'indomani dell'Unità di Italia. Si passò da azioni de-

littuose isolate capeggiate da fuorilegge a organizzazioni guidate da capi abili e decisi dirette a compiere razzie spietate accreditate, come *modus operandi*, da uccisioni di ufficiali della Guardia Nazionale, rapimenti, atti vandalici, incendi di colture, stragi di bestiame, terrore ai contadini, estorsioni, stupri, tagli di orecchie e di teste, omicidi, distruzione degli archivi comunali e liberazione di detenuti. La Calabria, oltre, che invivibile, diventò invalicabile, quasi nessuno viaggiava nei boschi per paura di imbattersi nei briganti. Il tema, affrontato in Parlamento, vide opposte posizioni: la mitezza, avallata dal parlamentare calabrese **Luigi Miceli** affinché venissero colti i profondi squilibri sociali celati dall'inumana violenza, e la durezza repressiva, accolta dall'eccezionale legge Pica del 1863. L'intervento statale fu fallimentare, sebbene auspicato dai proprietari terrieri, stanchi dei soprusi subiti. Si schedarono erronei numeri di eliminazione dei briganti, poiché l'esercito armato piemontese agì da carnefice sia nei confronti dei veri che dei presunti briganti, ignorando che, per consuetudine, i contadini detenevano fucili e coltelli. Il popolo percepì la drasticità come un autentico stato d'assedio, ripristinando nuovamente legami materiali e morali con i briganti, d'intesa con gli agenti borbonici e parte del clero, sotto il falso convincimento di essere gli unici sostenitori dei più deboli. La soppressione fu anche osteggiata dalla teoria elaborata da **Cesare Lambrosio**, fondatore dell'antropologia criminale, adottata dalla pubblica accusa nello storico processo del 1867 celebrato dinanzi la Corte di Appello delle Calabrie, secondo la quale si era *brigante* geneticamente. Il calabrese per tratti somatici e per selvatichezza fu catalogato prescelto al delitto dalla nascita, predestinando, per incapacità di risoluzione del problema, questa terra alla perenne ospitalità di forme di criminalità! ■

Il nostro paese figura tra i 25 comuni che godranno di questo servizio

Assegnato l'Ufficio di Prossimità

Grazie allo stanziamento di un milione e mezzo di euro da parte del Ministero della Giustizia

“Entro il primo semestre del 2024 saranno operativi 25 uffici di “Prossimità” presso altrettanti comuni calabresi che la Regione Calabria ha previsto, d'accordo con il Ministero della Giustizia, attraverso uno stanziamento di oltre un milione e mezzo di euro e grazie anche al coinvolgimento dei Tribunali competenti per territorio”. È quanto annuncia la vice presidente della Giunta Regionale, **Giusi Princi**, la quale spiega che gli uffici di Prossimità si pongono preliminarmente l'obiettivo di voler costruire una rete di uffici sui territori al fine di fornire un rapido servizio di giustizia vicini ai cittadini, che non dovranno più recarsi presso i Tribunali, ma direttamente nei propri territori riceveranno un servizio di assistenza e accompagnamento per tutto ciò che concerne la volontaria giurisdizione (successione, tutele, curatele, amministrazione di sostegno, atti di stato civile, separazione consensuale fra coniugi ecc.) Nei venticinque comuni che in precedenza hanno risposto ad una manifestazione di interesse della Regione figura anche il Comune di San Giovanni in Fiore che metterà a disposizione i locali dove l'Ufficio di Prossimità troverà sede. La vice presidente Princi precisa che “il grado di civiltà di una Regione si giudica anche dalla qualità dei servizi che la pubblica amministrazione riesce a fornire ai cittadini”. ■



Giusi Princi

Al Presidente Occhiuto i ringraziamenti dei politici locali

Un nuovo medico in ospedale

Il dottor Fuscaldo ha preso servizio nei giorni scorsi

Un nuovo medico ha preso servizio in pianta organica presso il nostro ospedale: “Continuiamo a riempire di personale e contenuti l'ospedale cittadino, perché la sanità, la sicurezza e la salute dei sangiovannesi vengono prima di ogni altra cosa” dichiara sui social il Sindaco **Rosaria Succurro** che ha salutato e accolto il dottore Fuscaldo insieme ad una nutrita delegazione dell'amministrazione comunale. Alle dichiarazioni del primo cittadino fa eco il segretario dei giovani di Forza Italia, **Marco Gentile**: “Dopo vari incontri avuti con i vertici dell'azienda sanitaria provinciale di Cosenza – dichiara il giovane forzista - il commissario **Antonello Graziano** e il direttore sanitario **Martino Rizzo** hanno dato il via libera all'operazione per la quale mi sento di ringraziare personalmente per l'interesse verso San Giovanni in Fiore il presidente della Regione **Roberto Occhiuto** e l'assessore regionale **Gianluca Gallo** sempre pronti ad aiutare, tendendo una mano alla nostra comunità. Conosciamo le difficoltà che ci sono – ha infine aggiunto Gentile - sarebbe ipocrita negarlo, ma siamo sicuri che con la giusta determinazione i risultati arriveranno”. ■



Marco Gentile

Laurea

Auguri a Francesca Catalano

Auguri alla neo dottoressa **Francesca Catalano** che il 20 ottobre scorso presso l'Università della Calabria ha conseguito la laurea in Economia aziendale discutendo un'interessante tesi su “Economia circolare”. Relatrice la prof. **Graziella Ficoli**; votazione ottenuta 107. Congratulazione alla neo dottoressa, ai genitori e ai nonni che ne hanno seguito passo passo gli impegni universitari. ■



La teologia della storia di Gioacchino da Fiore

Riflessa negli ideogrammi del *Liber figurarum*

di Pasquale Lopetrone

I principali temi della teologia della storia elaborata da **Gioacchino da Fiore** sono riassunti nel cosiddetto *Liber figurarum*, dove sono raccolti degli ideogrammi originali e aniconici, che sintetizzano con efficacia gli approdi esegetici e teologici cui giunse il proto Abate fiorense nell'ultimo quarto del XII secolo. La stesura delle figure pervenute non è attribuita a Gioacchino ma ai suoi discepoli, che le produssero nel corso del XIII secolo replicando i diagrammi originali, sviluppati dallo stesso abate per facilitare la comprensione e i discernimenti esegetici e teologici delle sue opere.

L'albero delle generazioni o dei due avventi (tav. II) rappresenta il punto di partenza di Gioacchino, strettamente connesso alla *Genealogia*, un'opera del 1176 in cui è scansionata la storia del mondo, da Adamo fino a Cristo e dall'Incarnazione alla seconda venuta di Cristo in veste di Giudice, quindi fino alla fine del mondo. Le linee esegetiche di quest'opera pongono in relazione gli accadimenti del vecchio Testamento con quelli del nuovo Testamento, esplicitate in una doppia partizione settenaria, schema ricorrente anche nell'interpretazione della *De Prophetia Ignota* esposta a Veroli dall'Abate al cospetto di Lucio III e della Curia Pontificia, che in quell'occasione gli riconobbe la *licentia scribendi*, incoraggiandolo a completare la stesura dei suoi commenti alle Scritture e a sottoporli ad approvazione.

Soggiornando a Casamari Gioacchino sviluppò un sistema ternario basato sulle processioni delle tre Persone divine. La radice di questa evoluzione si ritrova nello *Psalterio dalle dieci corde*, un trattato sulla Trinità e i suoi misteri, a partire dalla cognizione della sua progressione storica: il Padre ingenerato, il Figlio generato



Tav. XII - Dispositivo Novi Ordinis

dal Padre e lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio. Nello *Psalterio* v'è anche una sezione dedicata ai 150 salmi, con approfondimenti sui tre ordini della società dei credenti (monaci, chierici e laici), ovvero sulla Chiesa, che è la sposa di Cristo, formata dal *populus christianus*, parte integrante del corpo mistico di Cristo. Le grandi novità introdotte da Gioacchino, rispetto ai teologi che lo precedettero, scaturiscono dall'asserzione del principio che la storia dell'umanità non poteva che essere governata dalla Trinità e che essa, riflettendosi nel creato, implicava la manifestazione delle tre Persone divine nel corso del tempo storico, che l'Abate ha articolato in tre età: la prima ad immagine del Padre espressa nel primo Testamento, la seconda ad immagine del Figlio espressa nel nuovo Testamento, la terza ad immagine dello Spirito Santo espressa nelle rivelazioni sgorganti dalla piena comprensione dei Testamenti con *spiritualis intellectus*. Con la sua teologia trinitaria Gioacchino propose una dilazione temporale della storia della salvezza, animando nuove speranze nel mondo, per l'annuncio dell'avvento, dopo la sconfitta dell'Anticristo, di un nuovo periodo di rivelazione, un'età sabatica in cui si sarebbe affermata la Chiesa evangelica spirituale. Per Gioacchino 'il futuro sabatico', pertinente la terza età del mondo, non consiste in un ritorno alla Chiesa delle origini, ma nella realizzazione di una società cristiana

che superasse per maggiore grado di fede e pratica d'esempio quella del suo presente, con un avanzamento spirituale rispetto al passato. Gioacchino, interpretando i Vangeli, annuncia l'avvento del terzo tempo storico, mai considerato prima, epoca in cui si instaurerà anche un *Ordo* adeguato all'età dello Spirito Santo. Il modello più compiuto del nuovo *Ordo*, affinato dal proto Abate fiorense sul finire del XII secolo, si ritrova esemplificato nella *Dispositio novi ordinis pertinens ad terciū statum ad instar superne Jerusalem* (tav. XII), che rappresenta il suo punto d'arrivo. L'ideogramma riproponente la dimora di Dio con gli uomini conforma un vero e proprio progetto schematizzato di un Ordine futuro, che non si limita a definire l'organizzazione del solo *ordo* monastico, ma tratta la disposizione di un *ordo* rivolto al *populus christianus* congregato in una unità territoriale vasta, denominata *monasterium*, una sorta di feudo religioso. Nel suo insieme la *Dispositio* sembra delineare un'unità congregativa di base e di orientamento per la futura Chiesa evangelica spirituale, cui è affidata una "nuova alleanza con Dio", perciò aperta a chiunque desideri realizzare il Regno di Dio in terra, ad immagine della Gerusalemme celeste, attraverso la promozione di un *modus vivendi* conforme ai comandamenti divini, affinché i cristiani con il loro esempio di vita realizzino in terra l'anticamera del Paradiso. La *Dispositio*, oltre a costituire un'idea originale e una novità assoluta, sembra delineare anche l'alternativa cristiana al regime feudale del tempo basato sul vassallaggio servile, chiaramente disallineato con la fratellanza evangelico-spirituale e con la proiezione teologica della vita agognata dal *populus christianus* praticante e in attesa dell'avvento della terza e ultima età del mondo. ■

Importante convegno sull'olivicoltura

L'olivo sacro e millenario è ritenuto il simbolo della Calabria

La Giornata Mondiale dell'Olivo nasce dall'esigenza di conservare e coltivare l'olivo per i mutamenti climatici. L'intervento dell'Unesco è di incoraggiare i go-



verni ad adottare misure di presidio e di lavorare sulle menti di tutti per sensibilizzarle all'emergenza ambientale. È un *modus operandi* dettato dalla Ficlù, presieduta dall'arch. **Teresa Gualtieri**, e seguito, pedissequamente, dal Club locale, condotto dall'avv. **Maria Gabriella Morrone**, fautrice dell'evento. La collaborazione con la bellissima realtà scolastica, guidata dal preside **Pasquale Succurro**, ha inteso instaurare, tramite la cultura, un legame con il territorio per intensificarne quel senso di appartenenza, quella relazione tra l'uomo e la biosfera, oggetto del MaB, rappresentato, all'uopo, dal dottor **Francesco Adamo**. L'Olivo non è solo un albero. È simbolo di occupazione per le economie rurali, sottolineato dal dr **Enzo Perri**. È simbolo di pace presente nel mito e nella storia, di largo impiego culinario citato nella letteratura classica, annoverata dalla prof.ssa **Mariarosaria Salerno**. È simbolo sacro, venerato più che coltivato, evinto dallo studio sulla leucocarpa dell'arch. **Anna Maria Rotella**. È elemento identitario, tutelato sul territorio calabrese da gruppi associativi rappresentati dall'avv. **Ernesto Scola** e dal dr. **Massimino Magliocchi**. È stato un viaggio tra i valori, conclusosi tra i tanti sapori e i profumi intercettati dalla professionalità del dr. **Mario Reda**. ■

(Alessia Lopez)

Se ne è parlato a Malarotta in Sila in un convegno promosso dall'Ara

La Podolica, una razza da salvaguardare

Quella calabrese ha ottenuto il riconoscimento della Biodiversità

Presso l'Azienda sperimentale Arzac di Malarotta di Camigliatello, si è tornato a parlare di allevamenti di bovini di razza podolica, per iniziativa dell'Ara, l'Associazione regionale degli allevatori, che ha riunito in Sila diversi addetti provenienti dalle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e ovviamente Calabria, per fare il punto sullo stato attuale degli allevamenti e sugli impegni futuri di carattere politico, che puntano alla salvaguardia di una specie autoctona delle regioni del Sud Italia. La razza podolica calabrese, recentemente iscritta nel Registro - sezione zootecnica della Biodiversità, è un passo avanti rispetto agli altri, ma bisogna stare uniti, hanno fatto notare gli allevatori, per costituire insieme una filiera redditiva che vede protagonista, appunto la Podolica, in modo da produrre carne e latte di alta qualità. Non a caso la podolica è conosciuta come razza bovina antica, rustica, resistente, frugale, abituata a vivere allo stato brado anche in aree montane difficili, nutrendosi della variegata vegetazione spontanea tipica di ambienti marginali e non molto fertili. I prati delle aree interne, come quelle dell'Altopiano Silano, dove le Podoliche giungono con la mitica transumanza, conferiscono, infatti, alle carni ed al latte proprietà organolettiche e nutrizionali uniche, e pregiate. Al convegno di Malarotta erano presenti, fra gli altri, l'assessore all'Agricoltura, **Gianluca Gallo**, il dg del competente Dipartimento, **Giacomo Giovinazzo**, nonché la commissaria dell'Arzac, **Fulvia Caligiuri**, oltre a numerosi operatori del settore e vertici delle associazioni di categoria. ■

Incontro organizzato nell'Antico Borgo da "Donne e Diritti"

"Noi, Partigiani"

Serata culturale con ospiti Gad Lerner e Laura Gnocchi, collegati in video conferenza

di Luigi Basile

Il libro di Gad Lerner e Laura Gnocchi "Noi, Partigiani" edito da Feltrinelli, ha consentito al mondo femminile sangiovese di "Donne Diritti" di approfondire una pagina storica che ha visto tanti uomini ma anche diverse donne impegnati a combattere, nelle vesti di partigiani il nazifascismo durante la guerra di liberazione. A introdurre i lavori Stefania Fratto, presidente del Movimento "Donne e Diritti", a seguire Angela Veltri e poi Massimo Covello, presidente ANPI della Presila cosentina. Covello ha tenuto a far conoscere tre partigiani calabresi che si sono particolarmente distinti per coraggio e per convinzione: Fausto Gullo, membro dell'Assemblea Costituente e poi ministro dell'agricoltura



Massimo Covello (Anpi) Angela Veltri e Stefania Fratto dell'Ass. "Donne e diritti"

nel secondo governo Badoglio; Cesare Curcio, più volte eletto sindaco di Pedace e Anna Cinanni, conosciuta con il nome di battaglia di Cecilia, originaria di Gerace, ma lungamente attiva in Piemonte, dove nel frattempo si era trasferita la sua famiglia. Collegati in video conferenza i curatori del libro Lerner e Gnocchi, che hanno dato vita ad una lezione sul nazifascismo, la

cui lotta è costata centinaia di vite umane, soprattutto nelle regioni del nord maggiormente teatro di certe assurde lotte. Tra gli interventi segnaliamo quelli di Francesco Merandi, Erminia Barca, Mimma De Matteis e di Riccardo Allevato che hanno fatto da corollario all'interessante serata culturale di "Donne e Diritti". La serata è stata ospitata nell'ampio salone dall'Antico Borgo. ■

L'Abbazia Florense ha fatto da sfondo all'evento

Premio internazionale Città di Gioacchino

Madrina della manifestazione Maria Grazia Cucinotta

Conclusa la seconda edizione del "Premio internazionale Città di Gioacchino da Fiore" nel corso di una cerimonia in Abbazia, presente il sindaco Rosaria Succuro, presidente del Premio suddetto e una madrina di eccezione l'attrice Maria Grazia Cucinotta. Quest'anno i premi sono stati conferiti a Derrick de Kerckhove, sociologo, erede intellettuale di Marshall McLuhan, esperto di tecnologie digitali; Rita Pisano (Premio alla Memoria dell'esponente politica); Gianluigi Greco, professore ordinario di informatica nell'Università della Calabria; Domenico Iannacone, giornalista specializzato nelle inchieste; Manuel Dominguez Algon, tera-



Maria Grazia Cucinotta

pista dello sviluppo neurologico; Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo emerito di Reggio Calabria-Bova, Luigi Novello, fisioterapista dello sport e riferimento professionale di grandi campioni del calcio internazionale; Antonella Polimeni, rettore dell'Università La

Sapienza; Pietro Scarpino, vicepresidente di Ntt Data Italia e docente universitario nella Iulm; Pasquale Tridico, professore ordinario di Politica economica nell'Università di Roma Tre e già presidente Inps, Sandra Savaglio, professore ordinario di Astronomia e Astrofisica nell'Università della Calabria; Yaroslav Sergeyev, professore ordinario di Analisi numerica nell'Università della Calabria, Angelo Gallo, artista teatrale; Mirella Barracco, presidente Fondazione Napoli Novantanove, Mario Sposato, scultore, Maria Grazia Cucinotta, attrice; Simone Alessio, campione mondiale di Taekwondo, Iliaria Nicoletti, campionessa nazionale di Taekwondo. ■

Passano a Calabria Verde

Circa 514 lavoratori in gran parte sangiovesi

Con il sì del Consiglio regionale, è stata approvata la proposta di legge – firmatari i consiglieri Comito, Crinò, De Nisi, Gallo, Gelardi, Graziano e Neri – attraverso la quale si punta a garantire stabilità occupazionale ad operatori che passeranno alle dipendenze dell'azienda Calabria Verde. Si chiude così una lunga vertenza per centinaia di lavoratori, in maggior parte sangiovesi. "Si tratta di una misura importante, per molti versi storica", ha affermato l'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, che oltre ad essere tra i proponenti dell'iniziativa ne ha anche illustrato i contenuti davanti al Parlamento regionale. "Grazie alla determinazione ed alla lungimiranza del presidente Occhiuto, insieme al collega delegato al lavoro, Giovanni Calabrese, e con il sostegno di tutta la Giunta – ha aggiunto Gallo – nel confronto costruttivo con i sindacati ed anche con le forze di opposizione in Aula siamo riusciti a tagliare un traguardo che sembrava irraggiungibile, per di più senza gravare sulle finanze regionali". Nello specifico, grazie a questa legge di fresca adozione, a costi invariati per le casse della Regione, sarà possibile trasferire alle dipendenze di Calabria Verde, con contratti a tempo determinato, i lavoratori rientranti nel bacino della Legge 15/2008, circa 514 unità oggi impiegati in alcuni Comuni calabresi e presso l'Ente Parco nazionale del Pollino e da destinare ora allo svolgimento di attività esecutiva di cantieristica forestale, lotta attiva agli incendi boschivi e contrasto al dissesto idrogeologico. Così facendo si chiude un calvario per centinaia di lavoratori e si apre una pagina nuova per la forestazione calabrese. ■



Nella splendida cornice di Lorica e del suo lago Arvo

Chef a confronto

L'incontro è stato promosso dall'Unione regionale cuochi della Calabria

Nella accogliente località di Lorica, sull'altopiano silano, si è dato il via ai lavori del Consiglio Nazionale della FIC, organizzato dalla locale Associazione Cuochi e dall'Unione Regionale Cuochi Calabria, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, della Città di San Giovanni in Fiore, del Parco Nazionale della Sila e del GAL Sila, con la collaborazione dell'IPSSAR "Leonardo da Vinci" di San Giovanni in Fiore. Per tre giorni, una nutrita delegazione di cuochi professionisti provenienti da ogni regione d'Italia si è ritrovata sulla riva del lago Arvo, per discutere in modo collegiale sulla futura programmazione della Federazione Italiana Cuochi. All'introduzione di Emilio Vaccai sono seguiti i saluti di benvenuto del presidente dell'associazione provinciale, rivolti ai colleghi dallo chef Gustavo Congi e del presidente regionale dei cuochi calabresi, Carmelo Fabbricatore. Il presidente nazionale della FIC, Rocco Pozzulo, affiancato per l'occasione dal segretario generale Salvatore Bruno, dallo chef Alessandro Circiello e dalla presidente della categoria lady chef, Alessandra Baruzzi, che ha ribadito fortemente alla folta platea dei suoi colleghi cuochi che il presente e il futuro della categoria passa dal rafforzamento di una formazione sempre più qualificata, tesa alla salvaguardia dell'integrità culturale della cucina italiana, da promuovere soprattutto all'estero, e alla ricerca di un'innovazione che si rinnova nella tradizione e nel confronto con le cucine di tutto il mondo. Nel corso della tre giorni non sono mancate le escursioni nelle località silane come Botte Donato e San Giovanni in Fiore con visita all'Abbazia Florense. ■



Nelle case di Giacomo e Antonio Spanò poste sulla gradinata del Chjànucerasù

Presepi che fanno rivivere il Natale di una volta

Suonatori di flauto, donne laboriose e artigiani si muovono a sincrono

di Francesco Mazzei



Suonatori di flauto, pastori, venditrici, fabbri, fornai, mugnai e scalpellini si muovono a sincrono. No, questa non è una città laboriosa del Medioevo che vi stiamo descrivendo, ma è la magia del presepe. Anzi è di più, è il cuore della Sila e di San Giovanni in Fiore, un cuore sano e fecondo, un amore in cui credono anche i giovani e che **Giacomo Spanò**, sua moglie e suo figlio Antonio, hanno voluto rappresentare allestendo nelle loro rispettive abitazioni la natività. Giacomo e moglie approntando uno paesaggio più tradizionale, mentre Antonio e sua moglie, hanno evidenziato e messo in scena uno stile più moderno. Le due famiglie hanno ricreato una rappresentazione magnifica della nascita di Gesù partendo dai vecchi mestieri e da una società dove l'individuo incontra il Cristo nell'uomo. Ma c'è di più, il numero delle conocchie, dei tessuti e filati, l'eleganza delle statuette che incarnano, la cortesia delle donne che offrono pane e frutta, l'abilità degli artigiani nell'adoperare gli utensili dei vecchi mestieri, il sapore del legno che travasa dai boschi agli utensili quotidiani, ricrea una magia persa, una ricchezza dell'anima che riscopre il gusto di assaporare ogni momento della vita a tutto tondo, piena, totale, in armonia con tutta la comunità. I presepi degli Spanò insomma, hanno ridipinto il grande cuore sangiovanese e silano che poi è la forza della nostra gente, quel grande cuore che unisce natura e lavoro, leggenda e realtà, che rappresentano una fonte inesauribile di ricchezza a cui questa terra deve tornare per progettare il suo futuro. Un messaggio di fede, una forza del cuore e dell'operosità della nostra gente, che con questa bella rappresentazione del presepe, la famiglia Spanò ha voluto lanciare. ■

